

VATICANISTA DI SPICCO, UNA LUNGA CARRIERA NELLA TV PUBBLICA, AVEVA 58 ANNI: GRANDE IL CORDOGLIO IN CITTÀ

Lodi piange Giuseppe De Carli

Il giornalista della Rai è morto ieri mattina a Roma

Giuseppe De Carli è morto ieri mattina a Roma. La notizia, un vero e proprio colpo nella calda estate lodigiana, ha lasciato incredulo e attonite le tante persone che, a vario titolo, conoscevano il giornalista e avevano avuto modo di collaborare con lui. Giuseppe De Carli aveva 58 anni e casualmente era nato a Milano: le sue origini sono infatti lodigiane (era di Torretta, per la precisione) e sono origini contadine, come lui stesso ha più volte sottolineato nelle note biografiche dei suoi libri. Da poco più di un mese lottava contro un male che si era manifestato in maniera improvvisa e che non gli ha lasciato scampo. Si è spento al Policlinico Gemelli di Roma, i funerali verranno celebrati domani alle 10.30, sempre nella capitale, nella chiesa di Santa Maria in Traspontina. Successivamente il feretro sarà trasportato a Lodi e la camera ardente verrà allestita nel tempio dell'Incoronata: i lodigiani potranno rendere omaggio alla salma fino alle 20 e dalle 8 del mattino successivo alle 10, orario in cui verrà celebrata una funzione religiosa in cattedrale. Successivamente il corpo di De Carli verrà trasferito al cimitero di Riolto per la sepoltura.

Giornalista, scrittore, sceneggiatore, De Carli è stato la "voce" della Santa Sede, diventando nel 2003 responsabile della struttura denominata "Rai-Vaticano". Ha coperto migliaia di chilometri al seguito di Papa Giovanni Paolo II e proprio in occasione dei novant'anni dalla nascita del pontefice polacco, aveva firmato un programma intitolato "Ti ricordiamo così, Karol", andato in onda nel maggio scorso sulla Rai. Nonostante i tanti anni trascorsi a Roma, la vita di Giuseppe De Carli è sempre stata legata alla sua terra d'origine. Laureato in filosofia all'Università Cattolica e poi in scienze politiche alla Statale, ha iniziato la sua attività giornalistica proprio con «Il Cittadino», collaborando poi come pubblicista con «Il Broletto»,

organo della Dc lodigiana, «Avvenire», «Il Tempo», «Il Popolo» e dirigendo giovanissimo l'emittente locale «Canale 6» e successivamente il Magazine della Banca Popolare di Lodi.

Infine il grande salto, a 32 anni, con l'assunzione in Rai e i primi incarichi a Milano, in corso Sempione. Solo un anno dopo fu chiamato a Roma da Nuccio Fava, direttore del Tg1, come telecronista delle dirette col Papa. Da allora cominciò la sua lunga esperienza di vaticanista e soprattutto il suo impegno al seguito di Giovanni Paolo II, a Roma e in giro per il mondo. Un lavoro che non gli insegnò nessuno, come raccontava, e durante il quale gli vennero utili gli studi di teologia. Durante il lungo pontificato di Papa Wojtyła il lavoro di vaticanista divenne la sua vita e il suo modo di essere giornalista. De Carli lavorava sempre con professionalità, non voleva essere la quinta colonna della Chiesa all'interno della Rai, ma non poteva negare che quell'esperienza l'aveva cambiato, come l'aveva cambiato l'essere testimone di eventi che cambiavano la storia, a partire dall'Anno Santo.

Proprio nel 1999, alla vigilia del grande Giubileo, fu scelto per guidare i telespettatori Rai fra tutti gli eventi di quell'anno. In quell'occasione ricevette anche una promozione e divenne caporedattore dei servizi vaticani (era caposervizio). Durante il pontificato di Giovanni Paolo II raggiunse il record di giornalista che ha fatto più dirette al mondo con un Papa, arrivando a sfiorare le 400. «Significa - spiegava qualche anno fa al «Cittadino» - raccontare il mondo attraverso l'attività apostolica di Papa Wojtyła, il "globe-trotter" di Dio, il "Maradona della fede" come lo hanno definito in America Latina, oppure il "Batistuta" della Chiesa. Senza irriverenza, naturalmente». Il 24 gennaio 2003 dall'esperienza di Rai Giubileo nacque Rai Vaticano e per guidare la struttura la scelta cadde ancora una volta su

De Carli che ne fu nominato responsabile. Così al secondo piano di un palazzo a ridosso del Cupolone, in via Borgo Sant'Angelo 23, si avviò una macchina complessa che cominciò a coordinare l'informazione religiosa sia televisiva che radiofonica.

Non poteva mancare nella carriera di De Carli la sfida di Internet. Nel febbraio 2009 Rai Vaticano lanciò il suo blog, che fu ulteriormente potenziato il giugno successivo per l'impegno in prima persona del responsabile. Il blog si è rivelato uno strumento nuovo e inedito per creare una comunicazione permanente fra le tante realtà impegnate in azio-

ni e promozioni di cultura religiosa, biblica, storica, del dialogo ecumenico, interreligioso, di volontariato solidaristico e per dare visibilità a tante iniziative, che stampa radio e tv spesso ignorano, per fare centro del mondo ogni borgo, quartiere, parrocchia, scuola, associazione, monastero, circolo.

Ancora lo scorso 2 aprile c'è stata un'ulteriore valorizzazione dello spazio web di Rai Vaticano, con la nascita del nuovo sito. Con l'obiettivo di diventare il punto di riferimento dell'informazione religiosa prodotta dalle testate, dalle reti tv e dalla radiofonica Rai.

Una vita intensa e piena di interessi, quella di Giuseppe De Carli, che è stato anche insegnante di lettere a metà degli anni Ottanta ed esponente della Democrazia cristiana sempre all'inizio di quel decennio: prima fu consigliere comunale a Lodi, successivamente presidente della commissione biblioteca, dal 1985 al 1990, sempre durante il doppio mandato del sindaco socialista di Lodi, Andrea Cancellato.

Nonostante la sua vita professionale si svolgesse esclusivamente a Roma, Giuseppe De Carli ha sempre mantenuto un rapporto diretto con la sua città, curando importanti avvenimenti culturali quali la grande mostra dei Piazza o la manifestazio-

ne "Da donna a donna" che risale allo scorso anno.

Importante anche la sua produzione letteraria. Fra i suoi libri si possono citare "Il grande Giubileo. Immagini e parole" (Libreria Editrice Vaticana, 2001), "Eminenza, mi permette? La Chiesa e il mondo raccontati dai cardinali di Papa Wojtyła" (Piemme, 2004), "Fare la verità nella carità. Da Joseph Ratzinger a Benedetto XVI" (Ares, 2005), "L'ultima veggente di Fatima - I miei colloqui con suor Lucia" (Rizzoli-Rai Eri 2007) scritto a quattro mani con il segretario di stato Vaticano Tarcisio Bertone e il recente "Benedictus, Servus Servorum Dei". Come sceneggiatore ha firmato una fiction per Raiuno su Giovanni Paolo con Neri Marcorè. De Carli ha promosso nel 2008 la lettura integrale della Bibbia in diretta tv dalla basilica di Santa Croce in Gerusalemme, dove in 139 ore di diretta televisiva ininterrotta i testi erano stati declamati da 1452 lettori, semplici fedeli per la maggior parte ma anche personalità della Chiesa (il Papa aveva letto il primo capitolo del Genesi in collegamento dal Vaticano). Giuseppe De Carli è stato insignito di numerosi riconoscimenti: nel 2005 la sua città gli ha consegnato il Fanfullino della riconoscenza e nel 2008 ha ricevuto il premio "Penna d'oro" San Francesco di Sales a Sanremo.

Molte le testimonianze di affetto e cordoglio che si sono susseguite ieri: «Giuseppe De Carli amava la Chiesa e amava la verità. La sua professionalità lo portava a raccontare le speranze e anche le fatiche della Chiesa volendo sempre raccontare la verità», ha detto l'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, legato da profonda amicizia al giornalista. «La sua competenza negli argomenti attinenti al Vaticano e alla vita della Chiesa - si legge sulla nota diffusa dal direttore della sala stampa vaticana padre Federico Lombardi, che ha annunciato la scomparsa di Giuseppe De Carli - era profonda e vastissima».

Arrigo Boccalari

Mondo della cultura in lacrime, De Matté: «Dalla capitale guidava le nostre attività»

■ Giuseppe De Carli lascia un vuoto incalcolabile nel panorama culturale lodigiano. Gli amici sono smarriti, increduli, non riescono ad accettare una morte così repentina quando sembrava che il quadro clinico stesse migliorando. Per tutta la giornata di ieri Laura De Matté Premoli, presidente dell'associazione "Poesia, la vita", ha risposto a decine di telefonate di persone che le chiedevano notizie sulla scomparsa del giornalista della Rai: «Siamo tutti distrutti dal dolore: come faremo ora senza Giuseppe, che da Roma ci dava consigli e ci guidava in tutte le nostre attività?». Una domanda piena di angoscia e di rimpianto per l'amico che non c'è più, che lascia subito il posto al ricordo di 25 anni di lavoro insieme, anni che hanno fatto crescere la città. «Mi torna alla mente la splendida esperienza delle "Stagioni dell'Incoronata", nel 1988 - dice Laura De Matté -. Fu una manifestazione strepitosa, che venne orchestrata proprio da Giuseppe». All'epoca De Carli era presidente della commissione biblioteca, di cui la De Matté era segretaria e la coppia, assieme al sindaco Andrea Cancellato fu il perno delle celebrazioni per i 500 anni del tempio civico. «Nel 1989 - ricorda Laura De Matté - fu la volta della grande mostra "I Piazza da Lodi, una tradizione di pittori del Cinquecento". La direzione fu affidata a Tino Gipponi, che si comportò egregiamente, ma anche in quel caso l'organizzazione di Giuseppe De Carli si fece sentire in modo significativo». Il nome del vaticanista scomparso è legato anche a una serie di incontri a tema al teatro alle Vigne, che sempre negli anni Ottanta videro susseguirsi sul palco personalità di primo piano e fecero registrare un grande successo.

Santa Chiara Nuova merita un ca-

pitolo a parte: «Giuseppe amava l'edificio di via delle Orfane, ne auspicava il pieno recupero - continua Laura De Matté - e volle con caparbia costituirne il comitato di cui il sindaco è il presidente e io il braccio operativo. Se oggi il pubblico può assistere a manifestazioni e concerti in quello spazio che è rinato a nuova vita, di certo il merito è soprattutto di Giuseppe De Carli, che da Roma, nonostante i suoi molteplici impegni, non ci ha mai fatto mancare i suoi consigli». Il giornalista di Torretta era anche vice presidente dell'associazione "Poesia, la vita", guidata dalla stessa De Matté, un sodalizio che nel 2008, dal 18 al 27 settembre, promosse il Festival della letteratura e creatività al femminile "Da donna a donna", culminato con il premio di poesia e narrativa "Sulle

orme di Ada Negri". «Giuseppe era un punto di riferimento per l'associazione, che oltre a promuovere il concorso dedicato ad Ada Negri - ricorda la presidente - ha tenuto a battesimo il premio Barbarossa, la cui ultima edizione ha avuto come protagonisti monsignor Rino Fisichella, Roberto Arditti e Claudia Buccellati. Ora dovremo andare avanti senza di lui: abbiamo già stabilito, nell'ambito dell'ottava edizione del premio "Sulle orme di Ada Negri", di conferire un riconoscimento ad Adriana Anelli come donna che si è distinta per la sua attività, ma non so come riusciremo a organizzare tutte le attività collaterali. Cercheremo di fare del nostro meglio, nella memoria del nostro amico Giuseppe De Carli».

Ar. Bo.

IL PROGETTO

Ideatore della "maratona" della Bibbia Sacre scritture lette da 1400 persone

■ Un evento mediatico senza precedenti, ma anche un'esperienza spirituale per raccontare l'unità della Chiesa e degli uomini. Era stato Giuseppe De Carli a ideare l'evento che, dal 5 all'11 ottobre 2008, ha trasformato la Bibbia in 139 ore di diretta televisiva con 1400 lettori che hanno proclamato una dopo l'altra le 800mila parole che compongono il testo sacro. Un'iniziativa epocale, tenuta a battesimo dallo stesso papa Benedetto XVI, primo lettore della "Bibbia, giorno e notte" nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, il 5 ottobre del 2008. Dopo il Santo Padre, sul leggio si sono alternate persone di ogni categoria sociale. Cardinali e rabbini, operai e studenti, scolaresche e sportivi. All'evento, che dopo aver debuttato su Raiuno ha stravolto i palinsesti del satellite di Rai Edu - per sei giorni, avevano partecipato anche lettori lodigiani e originari del Sudmilano: tra gli altri, il direttore del «Cittadino» Ferruccio Pallavera, l'arcivescovo Rino Fisichella, da poco chiamato a presiedere il Pontificio Consiglio dedicato alla promozione della nuova evangelizzazione dell'Occidente, il direttore de «Il Tempo» Roberto Arditti, il poeta Guido Oldani, don Alberto Curioni, Mariapia Bellinzoni e Marco Vighi.

I POLITICI**Guerini: «Perdiamo una figura di assoluta grandezza»**

■ Nel mondo politico lodigiano la notizia della morte di De Carli è stata accolta con costernazione. «Sono senza parole - spiega il presidente della Provincia, Pietro Foroni -, se ne va un amico. Con De Carli avevo un rapporto stretto: ci sentivamo al telefono di frequente perché mi interessava il suo parere sulle questioni lodigiane». Di persona si erano visti l'ultima volta lo scorso aprile, quando il giornalista aveva presentato il premio Barbarossa: «Un esempio di legame al territorio che rende ancor più drammatica la perdita. In quell'occasione gli dedicai il premio "honoris causa" per ringraziarlo della disponibilità, anche se lui era solito scherzarsi di fronte ai complimenti. Parliamo di una persona che amava sinceramente il Lodigiano. Ora ci restano i suoi scritti, i suoi contributi giornalistici, ma tutto ciò non basta. La sua scomparsa crea una voragine nel nostro territorio in termini di passione, conoscenza e cultura». «Il giornalismo e il mondo dell'informazione perdono un professionista esemplare e di rara capacità - commenta il sindaco di Lodi, Lorenzo Guerini - la Chiesa perde un testimone attento e un interlocutore prezioso

nel sistema sempre più vasto e complesso della comunicazione; Lodi perde una figura di assoluta grandezza. Non ero al corrente dei problemi di salute che ultimamente lo affliggevano, per cui sono rimasto allibito, soprattutto pensando all'entusiasmo e alla carica di energia con cui, ancora pochi mesi fa, aveva iniziato a lavorare all'ipotesi della seconda edizione del Festival della Letteratura Femminile, l'ultimo grande dono che ha lasciato a Lodi». «Giuseppe De Carli non era solo una voce autorevole del giornalismo italiano: era soprattutto un uomo di grande sensibilità e di profonda cultura - il ricordo del vicepresidente della regione Lombardia, il lodigiano Andrea Gibelli -. In questo momento di grande dolore voglio esprimere massima solidarietà e amicizia alla famiglia di Giuseppe, che ha sempre saputo portare la sua lodigianità nel mondo». Anche l'ex presidente della provincia di Lodi, Lino Osvaldo Felissari, esprime il suo profondo cordoglio: «È una notizia sconcertante. Lodi perde una figura di primissimo piano, un grande professionista che non ha mai fatto mancare il suo apporto al territorio».

I RICORDI DI MONSIGNOR MERISI E MONSIGNOR MAGNANI**Le parole del vescovo: «Grande intelligenza»**

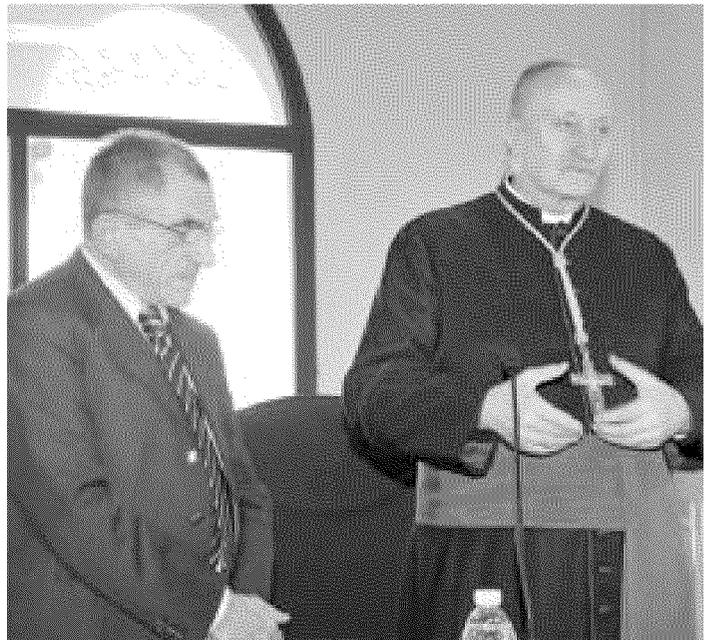
■ La scomparsa del giornalista lodigiano Giuseppe De Carli ha lasciato un grande vuoto nella Chiesa lodigiana. Il vaticanista Rai era sempre rimasto legato alla sua diocesi originaria, malgrado i suoi lunghi trasferimenti a Roma, la città dove svolgeva il proprio lavoro alla guida della struttura di Rai Vaticano. Anche il vescovo di Lodi, monsignor Giuseppe Merisi, nella giornata di ieri ha voluto esprimere tutto il suo cordoglio per la prematura scomparsa del giornalista lodigiano: «Sono rimasto sorpreso dalla notizia della morte del dottor Giuseppe De Carli non essendo al corrente della sua malattia - le sue parole -. Desidero esprimere le mie sentite condoglianze ai familiari, agli amici e ai colleghi. Di lui tutti abbiamo potuto apprezzare la grande professionalità e la dedizione al lavoro, soprattutto nell'ambito dell'informazione ecclesiale, che egli svolgeva con intelligenza e grande sensibili-

■ «Sapeva adeguarsi agli eventi e possedeva una visione completa della storia della Chiesa»

tà. Apprezzabile senza dubbio il suo impegno per raccontare la vita reale della comunità cristiana in tutte le sue più ampie e variegate sfaccettature». Monsignor Paolo Magnani, ora vescovo emerito di Treviso e dal 1977 al 1988 vescovo di Lodi, ha conosciuto Giuseppe De Carli proprio quando iniziava i suoi primi passi nel mondo del giornalismo. «Lo conobbi durante il mio periodo a Lodi - il ricordo di monsignor Magnani - e subito si manifestò in lui la vocazione all'attività giornali-

stica. Fu don Mario Ferrari il primo a capire le sue potenzialità e a dargli spazio sulle pagine del «Cittadino»; gradualmente si è poi manifestato l'interesse sulla Chiesa. Ciò che mi ha sempre colpito era la sua capacità di adeguarsi agli eventi che mutavano: possedeva una visione completa della storia della Chiesa. De Carli era un uomo intelligente, vivace, ma la sua caratteristica principale era proprio saper comprendere i mutamenti del nostro mondo, raccontandoli poi con grande professionalità e lucidità».

F. R.



Giuseppe De Carli affiancato dal vescovo di Lodi, monsignor Giuseppe Merisi

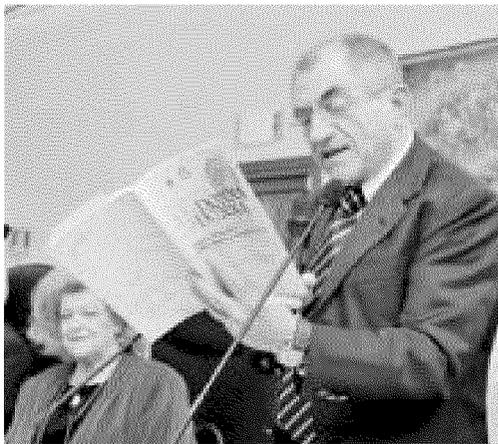
Ha onorato il Lodigiano, ha servito la Chiesa

LE TESTIMONIANZE: DA MASCHERONI A MONSIGNOR CREMASCOLI

Il ricordo di un amico: «Era un fratello minore»

«Lo consideravo un fratello minore». Lo dice mentre il pianto gli soffoca la voce, il dolore per la scomparsa dell'amico è ancora troppo forte. Achille Mascheroni, scrittore e poeta santangiolino, è stato uno degli ultimi a stare al fianco di Giuseppe De Carli durante la sua agonia al nono piano del policlinico Gemelli di Roma, lo stesso piano dove fu ricoverato Giovanni Paolo II: «Sono rimasto due settimane ad accudirlo in ospedale - racconta Mascheroni -. Lo scorso 8 giugno sono sceso a Roma per incontrarlo, ma subito mi sono accorto che stava male: era disidratato all'eccesso. Il giorno dopo l'ho accompagnato al Gemelli, dove l'hanno immediatamente trattenuto. Mi disse di non riferire nulla sulle sue condizioni: "La nostra amicizia è il tuo silenzio". Lo conoscevo da 32 anni, è stato il primo a recensire un mio libro sul «Cittadino». Siamo diventati molto amici, ci telefonavamo spesso la sera. Speravo potesse rimettersi: dopo due settimane accanto a lui sono partito per un viaggio, lunedì sera l'ho chiamato e mi ha risposto la sua segretaria, dicendo che sarebbe stato dimesso a breve. La mattina dopo invece è arrivata la legnata, per me è una perdita grandissima».

La notizia della scomparsa del vaticanista Rai ha colto di sorpresa tutti quanti. Monsignor Giuseppe Cremascoli, per anni insegnante di De Carli, ricorda la sua vitalità: «Ciò rende ancora più drammatico prendere atto della sua morte. Era un uomo profondamente vivo, un uomo che ha vissuto operando. Possedeva una grande fedeltà nell'amicizia». Incredulo anche Monsignor Virginio Fogliazza, insieme al quale De Carli aveva organizzato tante serate culturali presso la parrocchia di San Gualtiero: «La sua scomparsa mi ha addolorato, soprattutto perché nell'ultimo mese è stato impossibile avvicinarlo. Ho un grande ricordo di De Carli:



De Carli e, dietro, l'amica lodigiana Laura De Matté

un uomo ricco intellettualmente, il mondo cattolico ha perso un grande personaggio. Aveva un'eccellente competenza sui problemi della fede e un grande amore per la Chiesa». Anche con don Alberto Curioni, responsabile diocesano dell'Ufficio pastorale della salute, De Carli aveva stretto una forte amicizia: «Sono attonito per la sua scomparsa. L'ho conosciuto sei anni fa, quando lo invitai a Retegno per una conferenza. Recentemente ci siamo trovati a Roma, dove studiavo: a febbraio venne a seguire la discussione della mia tesi. Ciò dà l'idea di quanto fosse sensibile, era un vero cultore dell'amicizia». Maurizio Cavatorta ha invece vissuto con De Carli l'esperienza del Festival letterario "Da donna a donna", organizzato a Lodi nel 2008. «Lo conoscevo da trent'anni. Ci presentò un altro grande giornalista lodigiano, Age Bassi. Apprezzai da subito il suo impegno e la sua serietà professionale. Siamo sempre rimasti in contatto, nonostante la lontananza per i rispettivi lavori. Ma quando andai in pensione fu il primo a contattarmi, proponendomi di organizzare il fe-

stival: accettai, soprattutto per l'amicizia che ci legava». L'amicizia con il giornalista Rai Giancarlo Zanella cominciò invece all'«Itis «Volta» di Lodi: «Insegnavamo entrambi al «Volta», poi lui andò in Rai e io al «Corriere». Quando anch'io passai alla Rai capitava di incrociarci, anche se ci occupavamo di cose diverse. Era una persona vivace, con molti interessi. Ci ritrovammo

poi a Lodi in occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II, lui per il Tg1 e io per il Tg2. Professionalmente era davvero in gamba: non pensavo fosse malato, la sua morte è stato un colpo». A Massalengo De Carli aveva ottenuto addirittura la cittadinanza onoraria: «Ci conoscevo da una vita - ricorda il direttore della biblioteca Domenico Romeo -, fin da quando lui era studente in teologia. Era una persona un po' burbera ma intelligente e vivace». Anche la scrittrice Edgarda Ferri ha voluto ricordare l'amico: «La notizia mi ha sconvolto. Giuseppe è stato il primo a invitarmi a Lodi per parlare di uno dei miei libri e da allora siamo rimasti legati. Ci sentivamo spesso, quando andavo a Roma cenavamo insieme. Era sempre pieno di idee creative e mi divertiva con i suoi aneddoti curiosi sulla Città del Vaticano. Gli ho parlato l'ultima volta due mesi fa e non sospettavo di nulla. Mi ha raccontato di uno speciale su Papa Giovanni Paolo II cui teneva molto. La sua voce era quella di sempre: determinata e serena».

Fabio Ravera

MARIO FERRARI*

Ho incontrato Giuseppe De Carli qualche mese fa a Lodi. Gli parlai di un mio libro sulla missione fra gli italiani emigrati in Belgio e di una sua eventuale presentazione. Non ebbi più risposta e mi meravigliai. Tanta era infatti la riconoscenza e la premura che dimostrava nei miei riguardi che mi sorprese il suo silenzio. Oggi la ferale notizia della sua morte a Roma, vinto a 58 anni da un male che non perdona.

Me lo rivedo come fosse oggi quando mi si presentò perplesso e dimesso nella tipografia Senzolari in fondo a via Incoronata a Lodi, dove in poco spazio trovava posto direzione, redazione, composizione e stampa de «Il Cittadino» settimanale dei cattolici lodigiani. In quel rumoroso complesso, in una tarda mattinata, vidi entrare Giuseppe De Carli. Lo conoscevo di vista ma nessuna informazione precisa su di lui. Chiese di potere collaborare scrivendo su «Il Cittadino». Non ci pensai troppo a rispondere di sì. Tanto più che l'orientamento de «Il Cittadino» non era quello di sfornare un periodico portavoce del direttore o di una che pur ne aveva i titoli, ma doveva essere voce, espressione e promozione della gente e dei suoi problemi nella verità e della fraternità. Ogni settimana il pezzo a firma di De Carli non mancava mai. Vennero ragguardevoli esponenti della città e del contado sempre nell'angustata tipografia Senzolari per chiedermi che non venissero più pubblicati gli articoli di De Carli. Non risposi nulla ma la sua firma non scomparve. La sua collaborazione giornalistica venne poi chiesta da periodici della Democrazia Cristiana sia a livello provinciale che regionale. Il nome di De Carli si innalzò non solo in Lombardia ma anche a Roma ed arrivò all'ambito seggio di direttore della sezione vaticana di Rai Uno.

Segui numerosi viaggi papali e da sua Santità Giovanni Paolo II era apprezzato e ben voluto. In un suo viaggio nel continente nero, osservando l'immensa folla dei cristiani africani, il Sommo Pontefice disse a Giuseppe: «Sarà questa gente che un giorno rievangelizzerà l'Europa».

Più che a Roma ormai il volo di De Carli era nel mondo. Siamo nel pieno della società multimediale. Se ci domandiamo il perché del successo di questo cattolico nel panorama massmediatico, a mio avviso rispondo così: proprio nel mondo dove ogni parola ha un peso decisivo qual'è quello cattolico e quello vaticano se di qualcuno ci si può fidare deve essere qualcuno che sia veramente competente. Così fu per Giuseppe De Carli che, in quegli anni, era uno dei pochi giornalisti laureati in Filosofia e Teologia. Anche nei dibattiti televisivi di fronte ai marpioni dell'immagine e della parola, De Carli non si scomponeva più di tanto. Riportava in breve la posizione esatta. Tanto che spesso gli si rispondeva parlando d'altro. Nelle riunioni settimanali de «Il Cittadino» nella sede di via Cavour a Lodi ogni venerdì di prima serata, Giuseppe era sempre presente e conobbe Gabriella Arceri che sposò nella chiesa di Abbazia Cerreto.

Dopo le solenni onoranze di Roma nella basilica di via della Conciliazione, le sue spoglie ritorneranno a Lodi e inumate nella Antica Lodi dove già riposa sua mamma. Giuseppe De Carli ha onorato il Lodigiano, soprattutto ha servito la Chiesa.

*glà direttore del Cittadino

È STATO CONSIGLIERE COMUNALE DAL 1980 AL 1987. CANCELLATO: «ERA UN UOMO DI NOTEVOLE INTRAPRENDENZA». COLIZZI: «CARATTERE FORTE»

L'impegno a palazzo Broletto nelle fila della Dc

La carriera politica attiva di Giuseppe De Carli risale agli anni Ottanta, mentre sullo scranno più alto di palazzo Broletto sedeva Andrea Cancellato, che di De Carli fu avversario politico ma che con lui inaugurò una importante stagione culturale. De Carli, che già insegnava e scriveva sul «Cittadino» e su altri organi di stampa, ricoprì l'incarico di consigliere comunale per la Democrazia cristiana dal 1980 al 1985 (in minoranza) e poi fino al 1987 (in maggioranza) fino alle dimissioni, presentate per i suoi impegni, diventati ormai gravosi. Dal 1985 al 1987 fu anche presidente della commissione biblioteca (che oggi si chiamerebbe commissione cultura). «Nel 1980 ci furono momenti di tensione, quando Giuseppe De Carli tentò di ridimensionare il peso dei socialisti mentre la giunta di minoranza Psi, Pri e Psdi cercava l'appoggio esterno di Dc e

Pci - ricorda Andrea Cancellato -

Cercò un accordo con il Pci, con l'obiettivo di modernizzare la Dc e nell'ottica di un cambiamento da portare nella città di Lodi, ma non riuscì nell'intento. Erano strategie di partito, che per altro videro impegnato anche Paolo Messina, che è stato mio grande amico: siamo stati leali avversari politici e le nostre discussioni erano generate da una grande passione. Accantonati i contrasti abbiamo lavorato bene insieme in ambito culturale, quando lui è stato presidente della commissione biblioteca: erano gli anni del decollo del teatro, della mostra sui Piazza, un progetto non effimero, che portò alla valorizzazione di luoghi fino ad allora poco sfruttati, come la chiesa di San Cristoforo. Era un uomo di grande intelligenza e di notevole intraprendenza, sono molto colpito dalla sua scomparsa». Anche Paolo Colizzi, presiden-

te del consiglio comunale, ricorda la stagione del 1980: «La giunta di minoranza cercava l'appoggio

esterno di Dc e Pci dopo l'approvazione del bilancio - rammenta - e decisiva fu la posizione di De Carli: «Pistola alla tempia ci chiamiamo fuori», ricordo che disse, mentre noi speravamo nell'appoggio di Dc

e Pci. Era un uomo di carattere, difficile da addomesticare: non aveva digerito la prima giunta di sinistra di Alboni e nemmeno la nostra, laica e socialista. Fu un oppositore politico duro e determinato, intelligente e indipendente, uno dei primi compagni della mia vita politica, lo ricordo con stima e affetto. È stato un grande giornalista e uomo di cultura, la sua carriera, che gli ha riservato grandi soddisfazioni, ha dato lustro alla sua città». Gianni Piatti, ex senatore del Pd, ha incrociato Giuseppe De Carli in tempi in cui tra le rispettive forze politiche non sempre erano rose e fiori: «Io ero segretario della federazione del Pci e lui consigliere comunale, e lo ricordo per la sua determinazione, sia come politico sia

come giornalista. Giuseppe a suo modo è stato un federalista ante litteram: fu tra i primi a prestare attenzione alle tesi di Gianfranco Mi-

glio che accarezzava l'ipotesi di una riforma dello Stato che comprendesse anche le dimensioni regionale e provinciale». Poi Piatti ha un ricordo più vicino nel tempo: «Era un uomo istintivo, che aveva la sua terra nel sangue, tutto d'un pezzo, che non ha mai dimenticato le sue origini contadine e che da quando lavorava a Roma aveva imparato a guardare la realtà considerando tutte le sfaccettature. Quando ero sottosegretario all'Ambiente mi regalò i suoi filmati su Giovanni Paolo II e io gli donai la nostra collana di dvd sui temi della sostenibilità ambientale, riferendomi all'attenzione che avevano la Chiesa e il Pontefice su quelle problematiche». Giuseppe De Carli verrà commemorato domani pomeriggio in aula consiliare in occasione dei lavori dell'assise di palazzo Broletto.

Ar. Bo.

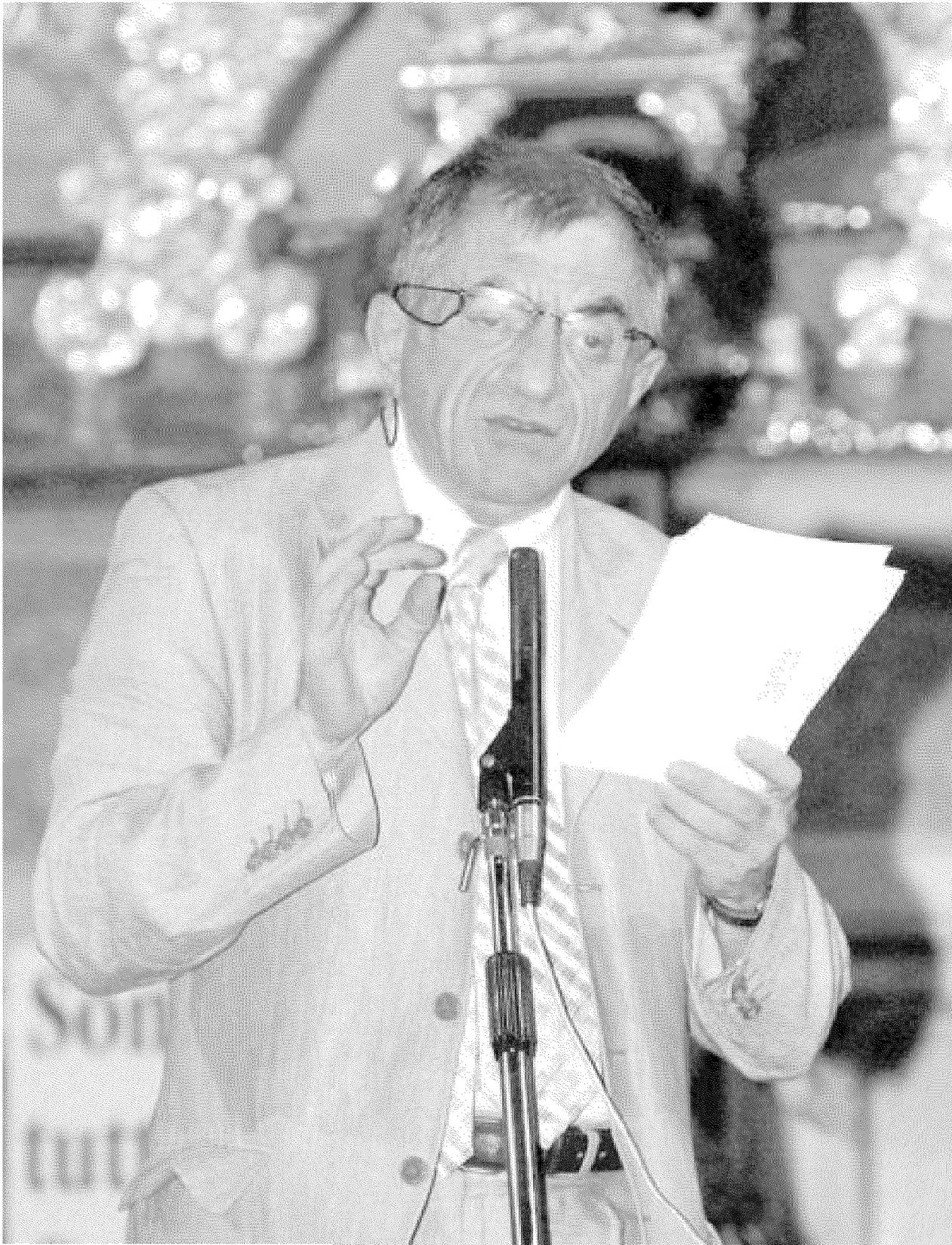
IL PREMIO

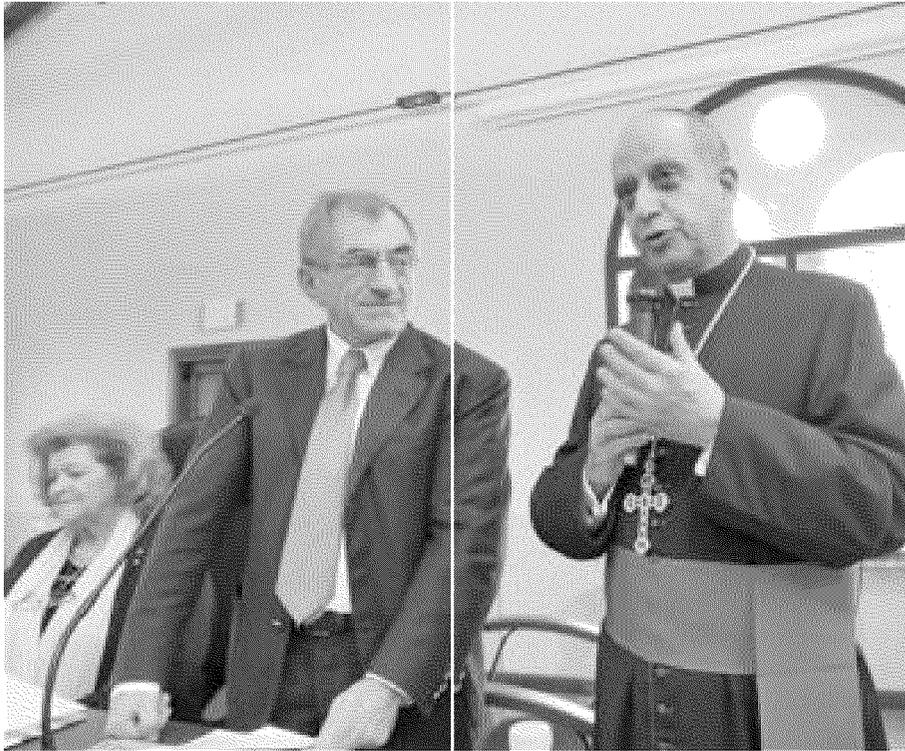
Nel 2005 ha ricevuto il "Fanfullino d'oro": la consegna per la festa di San Bassiano

Prima di lui, c'era riuscito nel 1968 solo Vittorio Beonio Brocchieri, storica firma della terza pagina del «Corriere della Sera» e instancabile saggista. Giuseppe De Carli è stato il secondo giornalista a poter vantare un «Fanfullino d'oro» nel cassetto. La statuetta che riproduce la figura del condottiero Fanfulla da Lodi viene consegnata agli uomini e alle donne con il loro impegno hanno onorato Lodi, dentro e fuori i suoi confini. Requisito ampiamente e generosamente rispettato dal giornalista che non dimenticava mai la sua identità e non perdeva occasione per coinvolgere il territorio in iniziative ed eventi culturali. Il tradizionale premio, consegnato nel giorno di San Bassiano, era il numero 38 della storia della Familia Ludesana, l'associazione fondata nella seconda metà degli anni Cinquanta da Defendente Vaccari, sindaco di Lodi dal 1956 al 1960. La consegna della statuetta più preziosa del Lodigiano, è iniziata più tardi però. La lista delle personalità che hanno ricevuto il riconoscimento della città parte dal 1968. A Giuseppe De Carli, il «Fanfullino d'oro» è arrivato nel gennaio del 2005 nella cornice storica del Teatro Alle Vigne di Lodi. Un ringraziamento all'uomo e al giornalista, deciso dall'associazione Familia Ludesana e dal comune di Lodi e consegnato nella tradizionale «Giornata della riconoscenza».



De Carli con il sindaco di Lodi Guerini





Un intervento di Giuseppe De Carli a Lodi: il giornalista si è spento ieri a Roma all'età di 58 anni, domani i funerali